

Referendum Affollato incontro dello Spi Cgil Bersani: «Giustizia, se vincerà il No sarà una riscossa civica» «Bisogna difendere la divisione dei poteri»

» Per lui, al referendum del 22 e 23 marzo, sarà un No grande come una casa. «Questa riforma non mi piace, perché vanno a manomettere sette articoli della Costituzione, sette, per cosa? Non toccheranno nessuno dei problemi che affliggono la giustizia in questo Paese, dove servono cinque anni e mezzo per una sentenza in sede civile, nel penale gli arretrati arrivano a 13 anni, non sono riusciti a fare la digitalizzazione e quindi si gira ancora con i faldoni, ci sono 12mila precari nell'ufficio del processo e per avere la data di un'udienza è peggio che prenotare una risonanza magnetica. E ho già detto tutto». Pier Luigi Bersani è calmo, non alza mai la voce, ma usa parole taglienti per fare campagna a favore del No in vista del referendum sulla riforma della magistratura.

«Si vanno a imbarcare in un referendum che non risolve nessun problema, ma va a cambiare i rapporti di forza tra la politica e l'autonomia della magistratura. Vogliono compromettere uno dei pilastri delle Costituzioni (al plurale, ndr) e della divisione dei poteri», continua Bersani, ex parla-

mentare ed ex ministro Pd, durante «Democrazia e Costituzione», l'affollato incontro organizzato ieri pomeriggio all'hotel Parma & Congressi dallo Spi Cgil.

Ma Bersani, con chi se la prende. «Io li chiamo i post missini», dice rispondendo a Francesca Schianchi, la giornalista de La Stampa, sul palco insieme a lui. Però attenzione, a fare campagna per il Sì alla riforma Nordio sono anche prof universitari di centrosinistra, come Stefano Ceccanti. «A loro direi: Cari compagni, se vi posso chiamare ancora così, oh guardate che qua non si fa accademia. Qua c'è in gioco la divisione dei poteri. Qui toccano un caposaldo della Costituzione. Qui dobbiamo mettere un alt», afferma Bersani, raccogliendo applausi, mentre tra il pubblico, in prima fila, c'è anche il sindaco Michele Guerra. «Se vincerà il No sarà un alt da parte di una riscossa civica, un contropiede italiano all'aria che gira nel mondo», continua, parlando di un'aria viziata dalla «politica di potenza». A tal proposito, Trump viene citato spessissimo, ma non come esempio positivo.

Ma perché votare No? «Perché hanno in mente una

giustizia che abbuona tutto quello che riguarda i colletti bianchi», perché «con la riforma il pm diventa un poliziotto che fa carriera in base alle condanne che fa». E poi un commento durissimo: «A chi vuole dedicare la riforma a Berlusconi, dico che noi preferiamo dedicarla ai Livatino, ai Terranova, ai Falcone, ai Borsellino, ai Bachelet, a gente che ci ha rimesso la vita per farci venir fuori da complotti, mafie e terroristi».

Nella lunga chiacchierata c'è spazio anche per il Medio Oriente in fiamme e per il precipitoso rientro in Italia del ministro della Difesa, che era volato a Dubai con la famiglia. «Crosetto è la raffigurazione vivente del fatto che, noi italiani, non ci hanno in nota. Siamo sempre in coda a degli 007 che si sono dati licenza di uccidere», commenta amaro Bersani, durissimo anche sulla Meloni. «Lei un ponte tra Usa ed Europa? Non puoi essere un ponte se non hai nessuna rilevanza». Nel 2027 si tornerà alle urne, Bersani sarà candidato? «Ma per l'amor di Dio. Sono quattro anni che faccio il volontario politico, tipo Auser. Non sono mai stato così bene».

Pierluigi Dallapina

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Camera del lavoro

L'incontro
è stato
introdotto
da Massimo
Bussandri,
segretario
generale Cgil
Emilia-Roma-
gna,
Lisa Gattini,
segretaria
generale Cgil
Parma
e da
Valentina
Anelli,
segretaria
generale Spi
Cgil Parma.

Parma & Congressi

In alto, Pier
Luigi Bersani
e la
giornalista
Francesca
Schianchi.
Sopra,
la sala
affollata.